

Giovani dentro

Gli antietà vaginali sono sempre più diffusi, ma in questo caso la vanità non c'entra: creme, microimpulsi e laser hanno un effetto benefico globale. Anche sulla coppia

di FRANCESCA BUSSI

no dei modi per capire la diffusione di qualcosa è forse cercarla su *Groupon*. Il fatto che sul sito di e-commerce compaiano diverse offerte alla voce «ringiovanimento vaginale» è segno che le donne sono sempre più interessate a fermare il tempo anche «di». Non c'entra però la vanità o mode estreme come la ricostruzione dell'imene. Qui si tratta di salute. Anche sessuale.

«C'è ancora confusione su che cosa sia il “ringiovanimento” vaginale. Non bisogna pensare che significhi “abbellire”: è il ripristino di una funzionalità che è andata persa», spiega Filippo Murina, responsabile del servizio di Patologia vulvare all'Ospedale Buzzi di Milano. «In alcune donne, soprattutto dopo la menopausa, la vagina tende a essere più fragile, a perdere elasticità a seguito di una carenza ormonale. I rapporti sessuali si riducono perché c'è dolore, e questo provoca anche un calo del desiderio. Gli studi indicano come le alterazioni comincino a verificarsi in media a un anno dalla cessazione completa delle mestruazioni». La percentuale di donne che ricorrono a trattamenti in post menopausa è molto alta, almeno il 70%. I più comuni? Creme, ovuli o preparati locali a base di estrogeni. «Oggi esistono formulazioni innovative come il gel con estriolo: un ormone più adatto all'uso in vagina perché così si può ridurre la dose».

Le nuove tecniche curative che si stanno facendo strada sono quelle «prestate» dalla medicina estetica. Come l'elettroporazione, che agisce tramite microimpulsi elettrici indolori: «È nata per facilitare l'assorbimento di farmaci attraverso la cute», spiega Murina. «La novità sta nella possibilità di inserire un manipolo vaginale per far penetrare i farmaci. La usiamo soprattutto per trattare le

sindromi dolorose, condizioni in cui l'assunzione per bocca di un farmaco può rendere difficile farlo arrivare dove serve oppure avere effetti collaterali. L'ipotesi è utilizzare attivi antiage e farli penetrare dove serve. La tecnica è promettente».

Il tocco che cura

Tra le ultime sperimentazioni, c'è anche un trattamento con laser a CO₂ frazionato. «È un rimodellamento che agisce al livello superficiale dei tessuti. Già usato in dermatologia, si è deciso di testarlo a livello ginecologico. La condizione più idonea era quella della post menopausa, quando la carenza di estrogeni provoca assottigliamento delle pareti vaginali, fragilità delle mucose, secchezza e bruciore, compromettendo la vita sessuale», spiega Stefano Salvatore, responsabile dell'Unità funzionale di Uroginecologia all'Ospedale San Raffaele di Milano, dove ha condotto il primo studio clinico su *MonnaLisa Touch*, una tecnologia che riduce questi disturbi. «Il laser ha la capacità di rigenerare i tessuti grazie alla stimolazione dei fibroblasti che producono collagene e fibre elastiche, ricreando spessore adeguato delle pareti vaginali, vascolarizzazione e una normale lubrificazione». È una procedura mini-invasiva, ambulatoriale, senza analgesia o anestesia, e dura circa 10 minuti.

«L'unica accortezza è non avere rapporti per 2-3 giorni. Si consigliano 3 sedute l'anno, a 40 giorni l'una dall'altra. Dal momento in cui si inizia, l'efficacia è di 10-12 mesi. È importante, però, fare prima una visita perché alcuni sintomi, come il dolore durante i rapporti, possono essere dati da altri fattori», aggiunge Salvatore. «Il costo medio è di circa 300-350 euro a seduta ed è disponibile in tutta Italia, in ambito pubblico e privato».

Il ringiovanimento vaginale, insomma, non è un capriccio, ma migliora il benessere psicofisico. «Studi americani ed europei mostrano come più di due terzi delle donne con questo problema hanno una vita sessuale che non soddisfa più, con ripercussioni anche su quella affettiva», dice Salvatore. «L'importante è non cedere alle mode, ma scegliere pratiche sostenute dalla scienza».

